Anno XXVII - Fasc. 613 Roma, 1° Giugno 1931 - IX (C. C. Postal)

La Rivista Agricola

Fondatore e Direttore:
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

SOMMARIO DEL FASCICOLO 613 (1° Giugno 1931).

— E —

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Telefono 21-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. 24 - Estero L. 34 - Abb. sem.: L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1.20

(Col premio gratuito e franco: **"L'Almanacco degli Agricoltori"**, Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

PIANTE
DA FRUTTO DA PARCO
DA GIARDINO E PER
L'AGRICOLTURA
UN SECOLO
DI VITA
FRATELLI SGARAVATTI PIANTE
SAONARA PADOVA
CATALOGO GRATIS

ZOOSAN
Alimento
addizionale preservativo
contro le epidemie
della razza suina

SOCIETÀ FRA' BOTTAI
CONEGLIANO (Veneto)
PREMIATA FABBRICA
BOTTI E TINI DA CANTINA
BOTTI PER VAGONI SERBATOIO
PREVENTIVI A RICHIESTA

F.lli SGARAVATTI
SEMENTI
PADOVA (Barriera Piove)
300 Ettari di COLTURA
2500 metri quadrati di SERRE
a riscaldamento termale
CATALOGHI GRATIS

Non svendete il grano

La Confederazione nazionale fascista degli agricoltori che segue attentamente l'andamento dei mercato dei prodotti agricoli, è a conoscenza che in qualche Provincia alcuni agricoltori hanno venduto o trattano per vendere il loro grano del prossimo racolto (vendite di grano in erba) a prezzi notevolmente più bassi di quelli segnati attualmente nei mercati periodici, ed a condizioni spesso assai onerose per quanto riguarda il tasso di interesse sulle omme anticipatn dal compratore.

Evidentemente queta tendenza ribassista deriva da una previsione pessimistica nei riguardi dell'andamento generale del mercato mondiale, e, più spiccatamente, da una presenzione perfettamente arbtraria e subdolamente diffusa sulle intenzioni del Governo fascista che, secondo i ribassisti, intendereb-eb disinteressarsi del prezzo del grano.

Ora è da rilevare che l'andamento dei mercati granari esteri negli ultimi periodi segna un discreto miglioramento, sia per le consegne immediate, sia per le consegne in luglio-agosto, e che pure i mercati periodici nazionali segnano un miglioramento dovuto, sia alla diminuita pressione di offerta dei grani russi.

Daltra parte, non è affatto vero che il Governo si disinteressi all'andamento del mercato granario. Se ne interessa costantemente; e ne sono prova, oltre le dichiarazioni esplicite dei Ministri dell'Agricoltura e delle Corporazioni nell'ultima adunanza del Comitato permanente del grano, i recenti affidament dati alla Giunta della C. N. F. A. personalmente dal Capo del Governo.

Il XV Congresso di agricoltura a Praga

Si è riunito il Comitato italiano di propaganda per il XV Congresso Internazionale di Agricoltura, presenti il presidente on. sen. Rainer, l'on. Razza, l'on. Angelini, il dott. Cerdelli in rappresentanza dell'on. Tassinari, e il prof. Fileni, Segretario generale. Il Comitato rammenta che il Congresso si svolgerà dal 5 all'8 giugno p. v., seguito da una settimana di escursioni agricole, e rivolge premura agli agricoltori e tecnici italiani di volervi partecipare numerosi. Sono pervenute al Comitato italiano importanti comunicazioni tecniche, già trasmesse alla Presidenza del Congresso. L'opuscolo ufficiale del Comitato del Congresso contiene tutte le informazioni necessarie, e si può avere a richiesta. Ricordiamo che il passaporto ordinario è necessario e che occorre su di esso il visto del Consolato in Italia della Cecoslovacchia (gratuito). Le Ferrovie italiane hanno concesso il ribasso del 30 %. Le Ferrovie cecoslovacche il ribasso del 50 %. Il costo del viaggio di andata dal confine italiano (Tarvisio o Brennero) a Praga è di circa lire italiane 256 in prima classe di lire 186 in seconda e di lire 108 in terza, già tenuto conto dei ribassi di cui sopra. Il Sindacato Nazionale dei Tecnici Agricoli promuove una gita collettiva con speciali facilitazioni.

ANNO XXVII — Roma, 1° Giugno 1931 - IX — FASCICOLO 613

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze : *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al « Merito agrario » del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità : **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) (Tel. 21845) - C. P. E. n. 28445

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

La maggior produzione zootecnica redimerà la montagna

Lo sbilancio passivo del nostro commercio estero, cioè il totale delle importazioni annue, dedotte le esportazioni, fra animali vivi, carni e prodotti animali in genere, raggiungeva in valore, nel 1927, un miliardo e 48 milioni di lire. Nel 1928 si ebbe un cospicuo aumento: un miliardo e seicentotrenta milioni di lire; nel 1929 si è saliti a un miliardo e 845 milioni di lire e, secondo le ultime notizie, che mi ha gentilmente fornito l'ufficio statistico delle Dogane in rapporto al 1930, per quanto in quest'anno vi sia stata una contrazione dei consumi e una riduzione del lavoro nell'industria dei pellami e nell'industria della lana, ciononostante lo sbilancio passivo si è mantenuto ancora su di un miliardo e 117 milioni.

E' impressionante il fatto che lo sbilancio passivo si manifesti costante, e in graduale aumento, specialmente in rapporto agli animali vivi, particolarmente da macello, e ai prodotti destinati alla alimentazione.

Per gli animali vivi abbiamo nel 1930, per tutti i dodici mesi dell'anno, 435 milioni di sbilancio passivo, principalmente dati da animali bovini: bovi da macello e vacche.

Abbiamo poi per le carni e per le uova uno sbilancio passivo di duecento cinquantaquattro milioni; di altri venticinque milioni è lo sbilancio passivo per il lardo e lo strutto. Soltanto i prodotti del caseificio mantengono la loro posizione con uno sbilancio attivo di circa 300 milioni di lire.

E' notevole l'aumento dell'importazione degli animali bovini ed anche quello delle uova. Da questo punto di vista, la nostra pollicoltura, che, nel 1925, aveva riconquistato le sue posizioni dell'anteguerra e cioè alimentava una esportazione annua di 300 milioni di lire e si metteva al terzo posto subito dopo la seta ed i prodotti del caseificio, ha in seguito perduto terreno, fino a segnare nel 1928 uno sbilancio passivo di 3 milioni di lire, che è salito nel 1929 a 15 milioni, e nel 1930 a 63 milioni di lire.

Ci si può domandare come avvenga che gli italiani si siano messi a consumare una così formidabile quantità di uova. Una diminuzione nella produzione di esse, per quanto vi sia chi accenni a qualche fatto del genere, non è probabile; per lo meno, se c'è, è assai limitata. Vi è, invero, un'importazione notevole di uova dai paesi balcanici, principalmente dalla Jugoslavia, dalla Turchia europea, dall'Albania, ecc. importazione che ci dà uova a prezzo molto basso, ma questo non spiega il fatto che sia diminuita anche la nostra esportazione. Vi è chi suppone che, nel grande bisogno esistente di prodotti alimentari, anche carnei, quella parte della popolazione italiana che non ha i mezzi per pagarsi una bistecca debba contentarsi di due uova al tegamino, dando così necessario incremento al consumo delle uova. Fatto sta che per una serie di fenomeni, non facilmente indagabili, il consumo delle uova è aumentato in modo che la nostra produzione assolutamente non basta.

Il problema zootecnico, in quanto concerne principalmente gli animali bovini, ovini e caprini, è strettamente legato con il problema della montagna.

L'anno scorso il camerata Michelini ed io avemmo occasione di parlare alla Camera su tale grave questione; quest'anno ho avuto il piacere di vederla affrontata dai camerati Forti e Sertoli. E' stata una vera soddisfazione per noi tecnici il sentire, anche da parte di non tecnici, riconoscere nella sua pienezza il fatto luminoso che la redenzione della agricoltura montana è fondamentalmente basata sulla produzione zootecnica, sull'allevamento, cioè, del bestiame.

E non è a dimenticarsi che l'allevamento del bestiame è mezzo efficacissimo per risolvere, sotto vari aspetti, il problema meridionale che si imposta in principal modo sul quadrinomio: produzione foraggera, allevamento del bestiame, letamazioni abbondanti e lavorazioni profonde. Anche nelle colture di bonifica la produzione zootecnica va posta ad uno dei primi posti.

Per queste e per altre ragioni che risparmio per brevità, io ritengo convenga fissare un po' più addentro la nostra attenzione su quello che lo Stato fa per risolvere questo problema.

Opportunissimo veramente, segno della chiaroggenza di colui che guida il nostro Paese, è stato il fatto dell'apertura del grande Concorso triennale zootecnico, che si inizia quest'anno e che ha raccolto 8130 iscritti. Questo concorso è destinato a risvegliare l'attenzione degli agricoltori su questa importantissima branca della produzione agraria ed a spingere una « *élite* » su quella via di progresso e di sviluppo, nella quale dovranno poi seguire tutti gli altri agricoltori, se vorranno orientarsi verso una più produttiva attività delle loro aziende.

Senonchè, i mezzi di cui dispone il Ministero dell'agricoltura per i servizi zootecnici non sono molti. Lo stanziamento ordinario in bilancio è di 7 milioni, quello straordinario di 2 milioni, con un totale di 9 milioni, e una diminuzione, dall'anno scorso, di 1 milione, per la generale revisione fatta sul bilancio.

Ma bisogna notare che di questi 9 milioni, 5 sono destinati a dare incremento alla produzione cavallina e mulattiera. Ciò perfettamente si giustifica per il fatto che, prima di ogni altro interesse, passa innanzi tutto la necessaria preoccupazione per la difesa nazionale, e che, impostata com'è, felicemente, la questione della nostra ippicoltura si va ormai avviando ad una soddisfacentissima soluzione.

L'anno scorso, alla fiera di Milano, molti agricoltori, italiani e stranieri, accorsero ad ammirare la meravigliosa esposizione nazionale della nostra produzione cavallina, e rimasero stupiti nel riconoscere come il nostro allevamento ippico abbia segnato un così rapido e confortante miglioramento.

Restano 4 milioni per l'incremento zootecnico vero e proprio, cioè per tutti gli altri animali domestici: bovini, ovini, suini, caprini, da cortile, e per il caseificio. Da questi 4 milioni bisogna togliere ancora 100 mila lire per il segretariato della montagna, 100 mila per i fabbricati del Deposito cavalli stalloni di Foggia, 300 mila per gli Istituti zootecnici, 300 mila per il decreto sul miglioramento ovino, 300 mila lire per le stazioni di alpeggio, 500 mila di spese annue per sussidi alle Fiere, manifestazioni nazionali e internazionali, e via dicendo.

Sono così lire 1.600.000, che, sottratte ai 4 milioni, danno un residuo di lire 2,400.000, per lo svolgimento dei programmi provinciali zootecnici, con una cifra media per provincia, inferiore a 30.000 lire.

Per le industrie zootecniche minori, e particolarmente per la pollicoltura, in seguito al decreto 3 settembre 1926, furono stanziate 500 mila lire per tre anni, e infatti, nel 1926-1927, tale somma potè essere messa a disposizione, mentre negli esercizi successivi (1927-1928 e 1928-1929) essa fu ridotta a 400 mila lire circa. Attualmente il fondo è esaurito, e purtroppo proprio nel momento in cui si accentua l'importazione di uova e di pollame.

Ora, questi mezzi stanziati in bilancio per i servizi zootecnici, all'infuori della produzione ippica, sono purtroppo insufficienti. Vi era, in passato, la legge che attribuiva gli introiti della tassa di macellazione allo sviluppo zootecnico; senonchè, per un giusto criterio di unificazione del gettito delle tasse, l'imposta stessa passò a far parte del complesso della imposizione fiscale, mentre purtroppo, per la parte zootecnica, i fondi rimasero limitati, e vennero anzi gradatamente ridotti.

Il problema, così come ora si presenta, è veramente complesso. Qualche ritocco doganale, al momento in cui sia concesso dai vigenti trattati di commercio, può servire in qualche modo a difenderci dall'eccessiva importazione di animali, anche senza esagerare, e servirà altresì per difenderci dall'invasione delle epizoozie, che accompagnano spesso le importazioni di bestiame dalla Jugoslavia, Polonia, Romania, Ungheria e da altri paesi.

Una iniziativa che io ritengo originale e che suppongo con ragione sia considerata dal Ministero dell'agricoltura con particolare favore, è quella di favorire lo sviluppo dei nostri centri montani di produzione dei bovini da riproduzione, per sostituire in parte le continue e non sempre necessarie importazioni, fatte anche sovente con scarso criterio, dalla vicina Svizzera. In molte delle nostre provincie si organizzano commissioni di persone non sempre esperte che vanno a comprare in Svizzera ad alto prezzo e portano in Italia riproduttori spesso inadatti all'ambiente in cui vengono introdotti, e che costano talora molto di più di altri anche di migliore qualità, acquistabili facilmente in Lombardia o nelle nostre Prealpi. Questa processione di importatori deve ridursi al minimo, limitando gli acquisti possibilmente a quei soli capi di testa che possono considerarsi come veramente miglioratori.

Per i silos e le stalle razionali occorre fare di più. Contribuire alla costruzione di silos significa non solo aumentare la disponibilità di foraggi e correlativamente la quantità di bestiame, ma significa anche, nel nostro Mezzogiorno, rendere possibile, durante il periodo dell'arresto della vegetazione, cioè durante l'estate, il mantenimento del bestiame con prodotti conservati ricchi di acqua di vegetazione e quindi molto più adatti alla produzione tanto difficile ad ottenersi nel nostro clima centrale e meridionale.

Così può essere utile studiare la possibilità di diffondere la costruzione di baraccamenti razionali per bestiame semibrado. Da noi troppo è usato l'allevamento stallino, anti-igienico e atto a ridurre la resistenza del nostro bestiame alle malattie. Non dimentichiamo che in tutto il mondo anglosassone, nell'allevamento inglese, nelle colonie inglesi ed in America, le stalle razionali del nostro tipo sono piuttosto l'eccezione che la regola. Si usano più che altro baracche di poco costo in cui gli animali si trattengono il minor tempo possibile. Verso questo tipo di allevamento, ove l'intensità delle colture lo consenta, bisogna cercare di orientarsi anche da noi.

In Italia il lavoro deve essere intensificato specialmente in Lombardia, in Piemonte, nell'Emilia, in Romagna, in Sardegna e altrove. Quì tornerà prezioso e necessario l'aiuto della Confederazione degli agricoltori in appoggio all'opera del Ministero, degli Istituti zootecnici e delle Cattedre ambulanti di agricoltura.

Alcune società di controllo del latte hanno potuto svilupparsi anche in Italia, e furono mantenute in vita con considerevoli sacrifici; ma ben altro sviluppo devono assumere nelle plaghe a produzione lattiera. Col controllo del latte si rilevano i pregi inaspettati di alcune nostre razze: nell'Istituto zootecnico di Reggio Emilia due vaccine reggiane hanno dato oltre 7 mila litri di produzione lattea in un anno. Pecore delle Langhe controllate in provincia di Cuneo hanno spuntato un massimo di produzione annua di 350 litri, e a 280 litri si è giunti con qualche pecora sarda.

Per quanto concerne la pollicoltura, il Ministero ha fatto miracoli coll'impiantare 33 pollai provinciali con gli scarsi mezzi posti a disposizione nel triennio 1927-29. Questi pollai hanno distribuito nello scorso anno più di 3000 galli selezionati e sono numerosissime le richieste che vi pervengono da tutti i centri agricoli, per uova da cova e soggetti da razza.

Con la distribuzione di galli di razza livornese bianca si spera di poter intensificare la produzione delle uova: è necessario però non trascurare la selezione metodica della nostra gallina campestre, nelle condizioni del pollaio rurale. La maggior parte della nostra produzione è data infatti da questo tipo di allevamento, diffuso in tutte le masserie d'Italia. La produzione di queste galline rurali è bassa, inferiore probabilmente a quella ordinariamente supposta di 70 o 80 uova annue, ed occorre intensificarla.

Un'altra grave questione che deve essere affrontata e risolta è quella della capra.

Abbiamo assistito anche durante la recente discussione del bilancio del Ministero di agricoltura ad alcuni vivaci rilievi i quali hanno lumeggiato il contrasto fra forestali e allevatori della montagna, a proposito della capra. Non è questo un animale facilmente sostituibile. Ove gli si dà l'ostracismo, la montagna resta deserta e la popolazione s'impoverisce ed emigra. Le esperienze fatte in provincia di Cuneo, importandovi pecore « Black faced » dalla Scozia, per vedere se si adattino alle condizioni di vita delle Alpi, hanno dato risultati ancora incerti.

Una parte delle pecore è morta; solo alcune hanno potuto adattarsi all'ambiente. Due arieti importati hanno potuto coprire pecore locali, e gli incroci ottenuti dànno risultati soddisfacenti, ma la qualità della lana non accontenta gli agricoltori, e la produzione della carne non sostituisce, dal punto di vista economico, il più largo introito che dava la produzione di latte delle capre.

I rapidi cenni con cui ho cercato di prospettare i vari aspetti e la complessità del problema zootecnico, bastano già allo scopo che mi sono prefisso.

Io ho la certezza che la parola del Duce, che ha bandito il grande concorso zootecnico nazionale proprio in quest'anno di maggiori difficoltà, saprà indicare agli agricoltori la via che essi dovranno seguire negli anni prossimi per la risoluzione di questo grave problema.

VITTORINO VEZZANI
Deputato al Parlamento.

Come abbiamo annunciato nel precedente fascicolo, anche il presente – pure portando la data del 1° giugno – viene stampato dieci giorni prima e cioè fra il 17 e 18 maggio, in guisa che possa arrivare in tutta Italia entro il 20. E così cooperare ancora efficacemente alla buona propaganda per il* Prestito Nazionale dei Buoni del Tesoro *fra gli agricoltori.

La sottoscrizione al Prestito in pieno sviluppo

Agricoltori d'Italia sottoscrivete!

Parecchi giorni prima del termine fra il 15 *ed il* 26 *per la sottoscrizione al nuovo Prestito Nazionale pei buoni del Tesoro, agli sportelli dei grandi e piccoli Istituti bancari e di risparmio c'è stata una gara di sottoscrittori, ansiosi di concorrere da una parte a rispondere all'appello della Patria e dall'altra di assicurare ai propri risparmi un piazzamento di assoluto riposo e di convenientissimo reddito.*

Avere la sicurezza per 9 anni di collocare il proprio denaro al 6,25 %, intascare subito il 5 % e per giunta correre la dolce e promettente alea di diventare milionari o quasi.

Vi par cosa da poco, o previdenti agricoltori d'Italia?

Molti già hanno fatto. Molti stanno in questi giorni accingendosi a farlo e un certo numero, purtroppo, sono ancora titubanti. Ebbene noi, che possiamo vantarci di essere da decenni e decenni dei veri e leali amici degli agricoltori, non esitiamo un secondo ad incoraggiarli ad avere fiducia piena ed assoluta nel Governo, che viene loro incontro con delle proposte non solo accettabili ma vantaggiosissime.

Riteniamo di avere diritto ad essere creduti ed ascoltati da tutti, ma in particolare modo dai proprietari e dai coltivatori della terra, ai quali in quarant'anni di lavoro giornalistico abbiamo dato tutto il nostro amore e tutto il nostro disinteressato aiuto.

Ciò dicendo siamo sicuri di due cose: 1° che gli agricoltori saranno complessivamente in testa alla falange dei sottoscrittori ai nuovi Buoni del Tesoro novennali; 2° che essi, in cuor loro, fra qualche tempo ci ringrazieranno di averli così calorosamente incuorati alla sottoscrizione. E di una cosa e dell'altra noi ci riterremo assai soddisfatti!

LA RIVISTA AGRICOLA.

Alcuni pareri di personalità

L'EX MINISTRO DE STEFANI. — « E' questa un'operazione che andrà a buon fine, senz'altro, da sè. Non c'è bisogno di vantarne i meriti e le qualità, che sono evidenti anche al più semplice risparmiatore. La sua intrinseca bontà rende superfluo qualunque discorso.

« Il Governo, e sopra tutto il suo Capo, evitando altre soluzioni meno naturali e meno consigliate dal momento, hanno dato prova di una saggezza finanziaria cui corrisponderà il contegno dei risparmiatori e dei portatori dei buoni di prossima scadenza ».

IL SENATORE ADOLFO BERIO. — Il sen. Adolfo Berio, al quale venne rivolto lo stesso invito, ha affermato:

« L'operazione è ottima nei riguardi dei sottoscrittori che investono i loro capitali a condizioni vantaggiose ed in una forma di impiego che offre il grado massimo della sicurezza.

E' un'operazione finanziaria che rientra nel quadro delle operazioni normali a cui ricorrono tutti gli Stati.

Dobbiamo rallegrarci vivamente che l'operazione sia possibile all'interno e che essa sia possibile senza modificare le condizioni delle precedenti emissioni, e quindi senza nuovi oneri.

Ciò dimostra che l'economia generale è in condizioni di sufficiente resistenza.

IL SENATORE ROLANDI RICCI. — S. E. il sen. Vittorio Rolandi Ricci così ha detto:

« Volentieri rispondo alla vostra domanda. I nuovi Buoni del Tesoro novennali a premio sono un ottimo impiego di denaro per chi possiede Buoni di prossima scadenza, e per chi ha disponibilità da investire. Ed io vi investirò le mie ».

Il Consorzio Bancario

Il Consorzio di Banche ed Enti presieduto dalla *Banca d'Italia* che cura la sottoscrizione dei Buoni stessi e che ne ha garantito il collocamento per lire 2 miliardi è così composto: *Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Monte dei Paschi di Siena — Associazione Nazionale fra le Casse di Risparmio Italiane — Banco di Roma — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Banca d'America e d'Italia — Istituto Italiano di Credito Marittimo — Banca Popolare Coop. An. di Novara.*

La relazione del Ministro Mosconi al disegno di legge sul Prestito

Il disegno di legge per il Prestito è accompagnato da una ampia ed elaborata relazione del Ministro Mosconi, che illustra il contenuto e la portata della importantissima operazione finanziaria predisposta dal Governo Fascista, che dopo un maturo esame dell'attuale situazione del mercato finanziario, ha ritenuto essere giunto il momento opportuno per predisporre i mezzi necessari al rimborso dei buoni novennali del Tesoro in circolazione che vengono prossimamente a scadere.

Tali mezzi saranno tratti dall'operazione finanziaria autorizzata con il R. D. L. 5 maggio 191, n. 450, vale a dire dalla emissione di un nuovo prestito nazionale congegnato in modo da rispondere agli interessi dello Stato e offrire ai risparmiatori un conveniente impiego di capitale.

La relazione rileva che trattasi di una normale operazione di Tesoreria del tutto analoga a quelle che compiono quasi tutti gli Stati per conciliare le esigenze della pubblica finanza con il bisogno di molti risparmiatori che hanno particolare simpatia per gli investimenti di durata media, perchè venendo rimborsati alla pari a scadenza di pochi anni, non possono nelle quotazioni del mercato spostarsi molto dal loro valore nominale e quindi offrono particolari caratteristiche di sicurezza e di realizzabilità.

Il Ministro Mosconi osserva quindi che non c'è nulla da temere per quanto si riferisce alle ripercussioni di questa emissione.

L'essenziale è che le emissioni di titoli a corta scadenza siano opportunamente scaglionate nel tempo in modo da dare agio alla Tesoreria di provvedere con tranquillità ad approntare in forma conveniente i mezzi di pagamento e che siano inoltre contenute nei giusti limiti sia rispetto alla capacità di assorbimento del mercato sia rispetto all'ammontare complessivo dei debiti pubblici. Ora in Italia questi limiti non sono turbati in quanto che i buoni poliennali ripartiti in tre scadenze diverse non superano il 10 per cento del totale dei nostri debiti patrimoniali che già godono il pieno favore del pubblico.

La relazione rileva che anzi il Governo ha voluto evitare qualsiasi turbamento dei privati investimenti col lasciare sussistere una forma di impiego del denaro che soddisfa i desideri dei risparmiatori, le cui aspirazioni sono state tenute nel massimo conto, tanto che le caratteristiche dei nuovi buoni risultano assai migliorate. Il nuovo prestito si presenta di grande convenienza sia per i sottoscrittori in contanti, cui offre un investimento sicuro e altamente redditizio, sia per i portatori dei buoni del Tesoro di prossima scadenza, ai quali va la possibilità di mantenere la forma di investimento da essi già prescelta con altri nuovi sensibili vantaggi.

La relazione del Ministro sottolinea quindi il fatto che il ricavato dell'operazione resterà accantonato presso la Banca d'Italia per fornire i mezzi per il rimborso dei buoni scadenti al 15 novembre prossimo ai portatori che desiderano rientrare in possesso dei propri capitali. In tal modo il Governo Fascista mantiene la scrupolosa osservanza delle dichiarazioni fatte e degli impegni assunti.

« Di fronte alla situazione del mercato che in questo momento presenta notevoli disponibilità liquide in cerca di investimenti — conclude la relazione — la nuova operazione cui il Capo del Governo ha dedicato le sue perspicaci cure, si presenta con ogni possibilità di successo assicurato anche da un largo Consorzio Bancario costituito appositamente secondo le tradizionali norme in questa delicata materia. Tale operazione contribuirà quindi a rafforzare il credito dello Stato ».

L'ACARIASI DEL GRANO

PREMESSA. — Non vorrei qui ripetermi sulle alterazioni e malanni a cui il grano e le altre derrate agrarie vanno incontro nel periodo della loro conservazione nei magazzini ed anche prima.

Di questi mali hanno scritto ampliamente molti autorevoli scrittori di cose agrarie e sarebbe certamente superflua una nuova modestissima trattazione dell'argomento su questo autorevole periodico; ciò che a me preme rilevare invece, su queste pagine, è che, oltre ai danni di parecchi milioni di lire che essi annualmente apportano all'economia del Paese, possono avere talvolta disturbi di varia natura.

Le alterazioni, cui vanno soggetti il grano e i semi di leguminose nei magazzini e fuori, sono diverse; possono essere di natura microbica, fisiologica, enzimatica ed infine parassitaria per presenza d'insetti; ma non bisogna dimenticare che la principale causa di esse è l'eccessiva umidità, per cui, sia che i semi contengano più del 12 % di acqua, sia che l'ambiente in cui vengono conservati risulti poco asciutto, possono facilmente avariarsi per numerosi mali di cui or ora si è fatto cenno.

La pratica suggerita dalla tecnica e dai più autorevoli georgici dell'antichità, tra i quali Catone, *di mietere presto*, vale a dire alla fine del periodo della maturazione gialla (maturazione economica) non va intesa in senso esagerato, non solo, ma va intimamente connessa all'altra pratica che opportunamente suggerisce — quantunque non sia condivisa da tutti gli scrittori — *di trebbiare tardi*, onde le cariossidi possano continuare a nutrirsi, utilizzando le sostanze rimaste nelle foglie e lungo lo stelo, per raggiungere poi quel giusto grado di disseccamento, richiesto per la loro buona conservazione.

Anche per le leguminose da granella (fagiuoli, fave, ecc.) presso a poco vale lo stesso principio: la raccolta deve essere fatta a maturazione economica, specie per i fagiuoli, i cui baccelli sono deiscenti ma bisogna attendere poi che sull'aia i legumi raggiungano la completa maturazione prima di essere conservati nei magazzini.

E' noto che variabilissimo è il numero dei microrganismi sulla superficie dei semi, ed è dimostrato peraltro che le variazioni qualitative e quantitative della microflora sono in rapporto col grado di umidità e di calore; per cui nei granai e nei magazzini poco asciutti e ventilati, conservando grano trebbiato umido, specie nelle annate a decorso climatico primaverile-estivo eccessivamente piovoso, oppure conservando semi di leguminose ancora freschi, il numero dei microrganismi aumenta, producendo alterazioni più o meno gravi, che in definitiva si manifestano col fenomeno dell'autoriscaldamento, il quale dà ai semi e alle farine lo sgradevole odore di muffa e il sapore acre ed amaro.

Oltre all'autoriscaldamento, le cariossidi e i legumi conservati non completamente secchi ed in magazzini inadatti, vengono più facilmente attaccati da insetti parassiti.

LE CAUSE DELL'INFEZIONE. — Fra i principali insetti dannosi, che attaccano le cariossidi del frumento, abbiamo: la tignola vera del grano (Sitotroga cerealella, Oliv., la tignola fasciata del grano (Plodia interpunctella, Hb.), il punteruolo del grano (Calandra granaria, L) e lo struggigrano (Tebroides mauritanicus, L).

Fra quelli che attaccano i più comuni legumi, dobbiamo ricordare il tonchio delle fave (Laria rufimana, Boh.) e il tonchio dei fagiuoli (Acanthoscelides obtectus, Say.).

Orbene, oltre ai suddetti insetti, che producono, come dicevo, danni economici nei magazzini per perdita di peso e per deprezzamento dei semi — è peraltro dimostrato che la vera tignola del grano può danneggiarlo prima ancora che venga mietuto o trebbiato — merita una speciale attenzione la presenza, nei depositi di grano o di legumi, di un piccolissimo acaro, il *Pediculoides ventricosus, Newp.*

Nelle grandi masse di frumento la presenza del pediculoide raggiunge talvolta proporzioni grandissime, essendo quest'acaro parassita delle larve, pupe o crisalidi degli insetti granivori non esclusi, sebbene siano attaccati in minor misura, gli altri loro stadi di sviluppo. Non è difficile quindi affermare che, ove venissero a mancare questi insetti, non potrebbero essere presenti nel granaio i pediculoidi, i quali (se sono utili perchè distruggono i parassiti del granaio, compreso il Dibracys boucheanus, Ratz. parassita della vera tignola del grano, e quindi anch'esso utile). Sono poi dannosissimi perchè passano facilmente anche sull'uomo determinando *l'acariasi del grano.*

E' questa una dermatide eritema papulosa con manifestazione di prurito e bruciore, che, iniziandosi nel collo, nelle mani, nei polsi e nella faccia, si diffonde poi rapidamente per tutto il corpo.

Ma l'uomo può anche infettarsi di acariasi venendo a contatto di fagiuoli o di fave fortemente tonchiati.

Il Dott. Razzauti ha trovato costantemente nei fagiuoli tonchiati, per attacco di Acathoscelides obtectus, il Pediculoides ventricosus ed ha potuto assodare che quest'acaro è parassita dalle larve neonate del tonchio, per cui, a contatto dei fagiuoli infetti si può avere la sgradita sorpresa di avere la irritazione della pelle e delle mucose nei punti più delicati.

Lo stesso Pediculoides ventricosus è parassita — molti invece affermano trattisi di una simbiosi — anche delle larve di Laria rufimana o Brucus rufimanus, Boh., il dannosissimo tonchio delle fave, che fu causa, fra l'altro, del divieto d'importazione da parte del Dipartimento di Agricoltura degli Stati Uniti, delle fave infette in quel paese, divieto che in un secondo tempo divenne più rigoroso e annullò completamente la nostra esportazione nell'America del Nord.

I SINTOMI. — I fenomeni dovuti ad acariasi vengono attribuiti dai nostri contadini alla polvere del grano o dei semi di leguminose, perchè ignorano la presenza di questo fastidiosissimo acaro.

Nel larinese quest'anno si è avuto una recrudescenza nella infezione specie per contaggio di fave e il Dott. Scipione Novelli, un autentico studioso di medicina e igiene, è stato il primo a darne l'allarme.

L'infezione di acariasi è quasi istantanea. Basta aver toccato, anche per poco, grano, fave o fagiuoli per avvertire il caratteristico bruciore al collo ed il rapido diffondersi di esso per tutto il corpo.

Molte volte la semplce entrata nei maagzzini può dar luogo a queste manifestazioni patogene, che sovente possono essere accompagnate da febbre.

La dermatite eritema-papulosa, molte volte, anche qualche medico, viene confusa con la scabbia, i cui sintomi però sono molto differenti.

Innanzi tutto l'acariasi del grano si sviluppa indifferentemente in tutte le parti del corpo, non esclusa la faccia, la quale nelle infezioni scabbiose non viene toccata, ma poi gli individui infetti, a differenza dei rognosi, presentano scarsissime escoriazioni prodotte da grattamento, perchè più che il prurito, è il bruciore a manifestarsi intensamente, bruciore che di notte normalmente viene a calmarsi. Va notato inoltre che, contrarimente a quanto accade per la scabbia, oltre a non trasmettersi per semplice contagio da persona a persona (essendo

il contatto diretto col grano o con i semi di leguminose infetti la causa necessaria ed unica, perchè si manifestino i primi sintomi della malattia) si sviluppa rapidamente, mentre è noto che la scabbia ha un decorso evolutivo molto lento. E mentre l'acaro della scabbia umana penetra al disotto della pelle scavando gallerie, con maggiore predilizione nelle parti più nascoste del corpo, il pediculoide dell'acariasi punge la pelle iniettandovi un *quid*, che determina le cosidette papule.

Tali manifestazioni assumono in Italia nomi diversi. In Toscana ad esempio si chiama *mal del moscione* o *gatta morta* o *gatta porcina*, ma generalmente vengono indicate col nome di *febbre del grano*.

I contadini, gli operai addetti ai granai o ai magazzini delle derrate agrarie in genere vanno soggetti di frequente a queste infezioni, dalle quali fortunatamente ci si può liberare con un'accurata pulizia del corpo mediante bagno di acqua tiepida e strofinio con sapone disinfettante. Molte volte però l'infezione può essere grave, accompagnata da febbre oltre i 40°, con eruzione dagli eritemi bollosi o postulosi, ed in questi casi è più difficile liberarsene.

A tutto ciò va aggiunto che legumi tonchiati acquistano sapore sgradevole e diventano velenosi, perchè i corpi e gli escrementi degli insetti parassiti contengono la cantaridina.

Non è esagerato affermare che tutti questi inconvenienti possono avere la forza di immobilizzare intere famiglie coloniche con grave danno ai bilanci delle aziende agricole ed alla igiene pubblica, nè è difficile pensare che la causa prima di essi è dovuta alla mancanza di lotta contro gli insetti parassiti ed alla deficienza assoluta di magazzini razionali per la conservazione delle derrate agrarie.

I RIMEDI. — Dei rimedi curativi abbiamo or ora fatto cenno.

La lotta contro il pediculoide non può essere che indiretta, vale a dire che si possono avere risultati favorevoli solo se gli insetti del granaio ed i tonchi dei semi di leguminose vengono distrutte.

Tenendo presente che il grano può infettarsi di tignola vera quando ancora trovasi sul campo, è bene prima di conservare il prodotto nei magazzini procedere ad un accurato esame e nel caso si trovassero tracce d'infezioni bisogna procedere allo scarto, allontanando quest'ultimo dall'aia. Gli altri rimedi preventivi e curativi possono riassumersi per brevità nell'accurato esame sanitario del grano trebbiato e nella conservazione del medesimo, sempre allo stato perfettamente secco, in magazzini igienici, puliti, privi di screpolature nel pavimento e nelle pareti, ben ventilati, insomma tecnicamente rispondenti a tutte le condizioni che si richiedono per preservarlo dall'umidità e quindi da fermentazioni, alterazioni e da attacchi di insetti, i quali ultimi vanno combattuti quando l'nfezione trovasi ancora allo stato incipiente con potenti insetticidi, quali il solfuro o il tetracloruro di carbonio, la lotta tardiva, quando l'infezione ha raggiunto proporzioni piuttosto rilevanti, non può dare risultati soddisfacenti.

Anche le leguminose da granella vengono attaccate dai tonchi quando ancora sono sul campo e rimedi veramente di pratica applicazione per prevenire la tonchitura non si conoscono. Nelle campagne si usa scottare le partite di fagiuoli o di fave, in acqua calda per poi asciugarle ben bene al sole, ma questo sistema potrebbe compromettere la germinabilità dei semi e perciò anche per i fagiuoli e le fave il miglior sistema di disinfezione si ottiene col solfuro o tetrocloruro di carbonio e con la conservazione dei prodotti in magazzini igienici e tecnicamente rispondente allo scopo.

E finisco. Per la lotta contro gli insetti parassiti del grano e dei semi di leguminose, s'impongono rimedi legislativi, i quali, oltre a tutelare l'economia del Paese, avranno una benefca ripercussione nella pubblica igiene.

Dott. ETALIANO BONTEMPO.

Come i francesi considerano la convenzione pei nostri vini nel loro paese.

Il confratello d'oltr'alpe, «Le Progrès Agricole et Viticole», nel n. 15 del 12 aprile c. a., riporta il decreto francese in data 31 marzo scorso relativo al contingentamento di nostri vini ammessi a tariffa ridotta in territorio di quel paese. Eccone il testo, che ricopiamo dal citato periodico:

«Il Presidente della Repubblica francese;

«Vista la legge del 31 marzo 1931, che modifica i diritti di dogana applicabili ai mosti di vendemmia e ai vini, esclusi i vini liquorosi e simili;

«Su proposta dei Ministri dell'agricoltura, del commercio e industria, degli affari esteri e delle finanze;

Decreta:

«Art. 1. — Un contingente di 20.500 ettolitri di vini, esclusi i liquorosi, n. 171 bis delle dogane, provenienti dall'Italia potrà essere ammesso durante il mese di aprile 1931 coi diritti fissati per questi prodotti dalle leggi 2 marzo 1928 e 2 aprile 1928.

«Art. 2. — Nel caso di applicazione di disposizioni legislative comportanti una restrizione al libero diritto di disporre di tutto o parte del raccolto una riduzione automatica del contingente previsto all'articolo precedente sarà effettuata nella proporzione uguale a quella imposta ai viticultori francesi.

«Art. 3. — I Ministri dell'agricoltura, del commercio e industria, degli affari esteri e delle finanze sono incaricati, ciascuno per la parte di propria competenza, dell'esecuzione del presente decreto».

* * *

Il condirettore de «Le Progrès Agricole», L. Degrully, nell'articolo di fondo, fa precedere il decreto qui riprodotto dalle osservazioni e apprezzamenti che pure ci piace portare a conoscenza del lettore della Rivista Agricola. *Da essi risulta chiaro lo spirito che si vorrebbe animasse i viticoltori francesi perchè, in omaggio al... libero scambio, i nostri vini venissero... presso che esclusi dall'importazione in quel paese. Ecco come commenta il decreto il Degrully, nelle note sotto il titolo* «La convenzione franco-italiana è un adescamento»:

«Un decreto pubblicato dall'Officiel del 2 aprile, che conferma e chiarisce l'articolo 3 della legge votata al Parlamento (1), ci dà, all'articolo 2, le precisazioni seguenti (l'A. riporta l'art. 2 del decreto da noi dianzi trascritto, ed aggiunge):

«Ai sensi del secondo decreto la data dell'entrata in vigore delle tariffe — prevista dall'art. 1 della legge 31 marzo 1931, modificante i diritti doganali applicabili ai mosti di vendemmia e ai vini, esclusi i vini liquorosi e simili — è fissata al 1° aprile 1931.

---

(1) Tale legge suona così:

Art. 1. — Le tariffe doganali di entrata sono modificate conforme le tabelle annesse.

Art. 2. — Per l'applicazione di occordi commerciali conclusi o da concludere, il Governo è autorizzato per dereto, su proposta dei Ministri dell'Agricoltura, del Commercio e Industria, degli Affari esteri e delle Finanze, ad accordare, per quel che concerne i vini considerati al n. 171-*bis*, mediante vantaggi correlativi e nei limiti di contingentamento, delle riduzioni di diritti doganali che non potranno in alcun caso scendere al disotto dei diritti fissati dalle leggi 2 marzo e 2 aprile 1928.

Art. 3 (quello incriminato). — Questi decreti dovranno comprendere una disposizione che prevede, in caso di applicazione di disposizioni legislative comportanti una restrizione al libero diritto di disporre di tutto o parte del raccolto, una riduzione automatica dei contingenti in una proporzione eguale a quella imposta ai viticoltori francesi.

L. M.

« Esempio: Il contingente accordato all'Italia essendo di 250.000 ettolitri se il blocco colpisce il 10 % dei vini francesi esso importerà per l'Italia una riduzione di 25.000 ettolitri, e questo paese potrà ancora inviarci 225.000 ettolitri alla tariffa di 55 franchi.

« E, forzatamente, lo stesso regime sarà applicato ai vini provenienti da altri paesi coi quali noi firmeremo delle convenzioni, che la nuova legge prevede espressamente.

« Cosicchè, allorquando parte del nostro raccolto sarà bloccata, i vini stranieri continueranno ad invadere i nostri mercati pagando un diritto insignificante.

« Par di sognare, leggendo di tali enormità.

« E ammiro — non senza un po' di melanconia — l'abilità dei negoziatori italiani. Ma che dire dei nostri?

« Noi riprendiamo perciò — conclude il Degrully — tutta la nostra libertà di azione ».

E noi italiani, io concluderei invece a mo' di risposta, non vogliamo affatto guastarci il sangue.

L. MARINANGELI.

Una speciale polizza di assicurazione per la sottoscrizione al prestito

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni comunica:

Per facilitare la sottoscrizione dei Buoni del Tesoro Novennali la « Praevidentia » Società An. di Assicurazioni Riassicurazione e Capitalizzazioni collegata coll'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, è stata autorizzata dal Ministero delle Corporazioni ad emettere una speciale polizza di assicurazione per la quale i sottoscrittori riducono il loro versamento alla metà dell'importo dei Buoni sottoscritti pur concorrendo al beneficio dell'estrazione dei premi con tutti i Buoni.

Con la rinuncia alle cedole e col pagamento complementare di un modesto premio semestrale posticipato i sottoscrittori hanno il beneficio di liberare l'altra metà dei buoni alla scadenza o immediatamente in caso di premorienza dell'assicurato.

Le sottoscrizioni sono raccolte per conto della « Praevidentia » presso le Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in tutte le provincie del Regno e Colonie.

LE CONDIZIONI DEL PRESTITO

1. Ai sottoscrittori nuovi: Un buono novennale con l'interesse del 5 per cento; prezzo d'emissione L. 95.

2. Ai portatori dei vecchi buoni novennali che li rinnovano: Un buono nuovo che dà per nove anni l'interesse del vecchio e che alla fine dei nove anni sarà rimborsato alla pari, più 5 lire di premio ogni cento lire in contanti, subito, all'atto del rinnovo.

3. Estrazione al 27 ottobre e al 21 aprile di numero 464 premi (116 premi per ogni serie di un miliardo), per l'importo complessivo di 19 milioni e 200 mila lire.

Un originale e grandioso esperimento di bachicoltura

Il Cav. Archimede Montanelli (che è uno dei più antichi e simpatici collaboratori della « Rivista Agricola », che alterna l'amore dei campi con quello delle arti belle e particolarmente della Musica e che, traparentesi, ebbe anche l'onore di far da maestro di violino nientemeno che a Benito Mussolini) ci scrive da Forlì:

Caro Comm. Cortina,

—Voglio segnalarle, per la sua Rivista Agricola, le ardite iniziative del signor Cav. Vincenzo Tassinari, distinto e studiosissimo perito agronomo della nostra Provincia.

Egli nulla trascura per migliorare i poderi affidati alla sua sapiente vigilanza. Fu tra i primi a propugnare e praticare vantaggiosamente la battaglia del grano. Ora, da sagace e tenace esperimentatore, egli è alle prese con la Bachicoltura, della quale vuole triplicare la produzione annuale.

*L'esperimento da lui fatto lo scorso anno fu dei più proficui, destando una grande sorpresa sull'importantissimo mercato di Meldola, così da richiamare l'attenzione dell'*Ente Nazionale Serico.

Il Tassinari riuscì ad ottenere la foglia di gelso necessaria all'allevamento dei bachi sino all'autunno, con tre allevamenti. In quanto al prodotto del secondo e terzo allevamento riuscì sempre vantaggioso.

Veda cosa al riguardo del sistema Tassinari scriveva un competente sul Corriere Padano *di Ferrara, di cui le accludo un ritaglio.*

Sin qui il venerando e caro amico Erchimede Montanelli.

Abbiamo letto con molto interesse l'intervista col Tassinari, che il collega Corrado Moltisanti ha pubblicato nel *Corriere Padano*. Ed ecco in sostanza come lo stesso Tassinari spiega il suo sistema.

Premesso che il prodotto da lui venduto in agosto al filandiere Versari di Mendola è stato il terzo ricavato nell'annata decorsa nello stesso podere di Villa Carpena, ha così spiegato come ha risolto il problema della foglia di gelso:

Il primo allevamento fu portato a termine con la foglia di gelso normale, che negli anni precedenti serviva per allevare i bachi nel periodo normale producendo kg. 81,160 di peso per oncia. Al secondo allevamento il seme si schiudeva quando i bachi adulti si disponevano a salire al bosco, ed il vitto ai secondi bacolini è stato somministrato con la foglia rimessa dagli stessi gelsi — che furuno per primi sfogliati — ricorrendo al fogliame sussidiario di una parte di prato di gelso, tenuto come riserva. Si ottenne un prodotto di bozzoli di kg. 76,800. I primi due allevamenti furono fatti con seme Tarlazzi.

Al 2 luglio, il comm. Gorio, presidente dell'Ente Serico di Milano, mi fece inviare da Teramo il seme bachi dell'ing. Messe. Questo seme si schiuse il 12 luglio e i bachi salirono al bosco l'11 agosto, producendo i bozzoli venduti il 19 agosto a Meldola, dando una produzione di kg. 59,240.

Spero e confido che il terzo allevamento non costituirà l'ultimo dell'annata in corso.

Per ricavare la foglia necessaria al terzo allevamento ho sottoposto i gelsi del podere, sia grandi che piccoli, ad una buona « potatura verde », mercè la quale ho ottenuto foglia e sono riuscito a corregere gli errori commessi con la « potatura secca » sugli stessi alberi. Dobbiamo procedere di pari passo col Fascismo. Egli bandisce l'ozio e noi dobbiamo ridurre il letargo estivo alle piante. Con ciò la vita delle piante sarà più intensa, avendo proporzionato le foglie al potere assorbente delle radici. Assorbimento quasi sempre debole nei nostri terreni, durante luglio e, maggiormente in agosto. E' una mia personale convinzione e spero fra qualche anno, di assicurare gli agricoltori sulla convenienza di questa potatura,

da farsi anche senza lo scopo dell'allevamento bachi, perchè con essa si darà al gelso maggiore equilibrio nel corso della linfa, rendendo armoniosa la chioma e assicurando una vita più lunga.

Circa l'accoglienza fatta dal Colono al sistema, il Tassinari ha detto:

— Ho scelto un sistema di allevamento che ha richiesto minore mano d'opera, non solo, ma di buon rendimento nella produzione della seta e di limitato aggravio al gelso. Mi è stato suggerito dall'Ente Serico, ed onora il suo ideatore Federico Alker. Ho avuto il massimo incoraggiamento dall'Ente che ha provveduto ad inviare a Carpena una brava maestra, signorina Bardini, direttrice del primo e del secondo allevamento, attraverso i quali è riuscita ad impartire utili cognizioni pratiche ai coloni del podere. Si è comprovato coi fatti che una buona massaia, da sola può allevare un oncia di bachi, pur dedicando qualche ora alla mensa di famiglia ed a qualche faccenduola casalinga.

Per ottenere un buon prodotto di bozzoli occorrono 3 cose indispensabili: ambiente molto arieggiato, seme ben selezionato e foglia di gelso molto sana. Queste tre cogniz8ioni furono da me curate per quanto riguarda la foglia che sopportava male le altre temperature estive.

Ebbe nascita buona e andamento corretto durante tutti e tre gli allevamenti. Solo nel primo vi fu qualche po' di giallume negli ultimi giorni della quinta età causato forse dalla eccessiva umidità dell'aria e della foglia. Ciò non si è verificato nel secondo, e meno ancora, nel terzo allevamento, perchè in questo ultimo il baco si mantenne magro ed arzillo, buon divoratore di foglia, furioso nell'andata al bosco, chiudendosi poi entro il bozzolo di forma regolare e senza matassamento nell'orditura della seta. Certo dobbiamo notare l'impiego di un aumento sensibile nel numero dei bozzoli fra il primo e l'ultimo allevamento, per formarne un chilogramma; e difatti per pesare un chilogramma di bozzoli nel primo allevamento si richiedevano da 400 a 450 bozzoli; da 500 a 600 nel secondo e da 700 a 750 nel terzo. Circa il quantitativo di seta prodotta per ogni chilo di questi bozzoli, fra essi non correrà molta diversità perchè il peso delle crisalidi, più che altro, determina la differenza numerica di bozzoli per chilogrammo.

Svolgimento, colore ed elasticità del filo sono risultati sempre ottimi.

Ho dovuto portare uno sfiatatoio destinato ad incanalare l'aria proveniente da una sottostante cantina esposta in direzione nord, ma quello che mi ha dato maggior preoccupazione è stata le raccolta, la conservazione e la somministrazione della fogla, la quale staccata non sapeva sopportare i 40 gradi sul campo e i 30 gradi esistenti nell'ambiente. Ma spero che l'anno prossimo con lieve spesa di superare anche quest'ostacolo.

Richiesto se le sue fatiche pei 3 allevamenti sono state compensate dal basso prezzo di acquisto della seta, rispose di sì.

Nel 1929 ottenni, coi medeimi gelsi, kg. 78 di bozzolo, nel 1930 ne ho ottenuto, sempre con le stesse piante, kg. 217. La mano d'opera col sistema da me adottato non si è triplicata, come si potrebbe supporre. Ho avuto un aumento totale di solo il 30 per cento sulla spesa del 1929. Quindi anche con le condizioni odierne del mercato, io so di aver dato al colono un utile compenso sulla propria mano l'opera impiegata, come al proprietario ho assicurato un migliore ricavato sul prodotto dei suoi gelsi. Perchè solo in questo modo, producendo molto e a buon mercato, si può vincere, coi fatti e non colle parole, la cui crisi lamentata in questo ramo della nostra agricoltura.

Un quarto allevamento si farà durante il mese di ottobre prossimo, perchè il Fascismo, che vive in epoca ben diversa da quella manzoniana, non può permettere la caduta delle foglie morte dal gelso.

Il Tassinari ha così concluso:

Non bisogna aspettare tutto dal Governo. E' necessario ricercare una maggiore armonia fra l'agricoltore e l'industriale. La fortuna dell'uno costituisce anche quella dell'altro. Non vale la pratica dell'essicatoio consorziale per risolvere radicalmente il problema serico, ma occorre abituare il nuovo agricoltore a vendere il proprio prodotto « a resa » per ottenere quanto gli spetta evitando di compiere un inganno o di rimanere a sua volta ingannato. Sono questi gli anni che richedono una maggiore produzione.

Non bisogna anche dimenticare che il nostro prodotto serico, date le sue qualità di valore reale, ha dominato e dominerà sempre su tutti i mercati.

Ha quindi in sè le virtù per superare la crisi attuale.

* * *

Sappiamo che in questo 1931 il Tassinari continuerà i suoi esperimenti anche oltre il terzo ed il quarto raccolto.

Perciò saremo molto grati a lui ed al nostro valoroso collaobratore Montanelli se ci terranno edotti dei nuovi risultati ottenuti.

La Confederazione Naz. Fascista
raccomanda agli agricoltori di sottoscrivere al Prestito

La Confederazione nazionale fascista agricoltori ha inviato alle Federazioni dipendenti una circolare con l'invito ai dirigenti ed ai funzionari di illustrare agli agricoltori tutti i vantaggi presentati dalla sottoscrizione dei Buoni, mettendo in evidenza l'assoluta sicurezza del titolo — tanto più importante in un momento di scarsità di sicuri investimenti di capitali — l'alto interesse, ed infine l'alta opportunità, per ogni buon cittadino che possa farlo, di venire incontro alle necessità finanziarie del Governo, quando questi offre ai possessori del capitale delle condizioni così vantaggiose.

Ottimamente!

Il perchè della sottoscrizione

I vantaggi, come già accennammo, sono sicuri (come operazione redditizia di assoluto riposo) e sono da aggiungersi a quelli probabili, per la estrazione dei premi.

Bisogna sottoscrivere, a parte i vantaggi economici, per altre tre ragioni:

Perchè si tratta di compiere innanzi tutto un dovere, come si compiono tutti i doveri sociali inerenti ai relativi e goduti diritti.

Perchè nessun debitore è più granitico dello Stato italiano. Il denaro dato allo Stato fascista è garantito al cento per cento. Lo Stato fascista ha sempre restituito più di quello che abbia ricevuto.

Perchè tutto il mondo ha oggi gli occhi rivolti all'Italia e ci aspetta alla prova, che deve essere superata in pieno.

Tutti gli atti relativi alla sottoscrizione del prestito nazionale sono esenti da ogni tàssa di registro e bollo. I buoni sono inoltre al portatore e quindi sottratti ad ogni gravame fiscale.

CURIAMO LE PIANTE!

Rubrica compilata dal Dott. TEODORO FERRARIS, professore ordinario di Fitopatologia speciale e Direttore della R. Scuola Agraria media specializzata di Alba (Cuneo)

Consigli pratici per Giugno

NEI CAMPI. — Sono ben presenti alla memoria i danni arrecati lo scorso anno alle messi dalle erbe infestanti che un particolare andamento di stagione aveva favorite insieme a diverse malattie crittogamiche.

La scerbatura quindi va fatta accuratamente ed al più presto, cioè appena un periodo di bel tempo ce lo permette, perchè rimandarla potrebbe significare di non poterla più eseguire, come avvenne purtroppo la scorsa stagione.

Nel rinettare i campi dalle erbe nocive si asporteranno anche i culmi colpiti da carie (*Tilletia*) o da carbone (*Ustilago*), quelli affetti da golpe bianca (*Gibberella*) o da mal del piede.

Ricordo pure all'agricoltore che in questo mese appaiono gli adulti dei così nocivi *Elateridi*, causa ogni anno di sensibili perdite nelle culture di cereali ed in quelle ortensi, per l'azione erosiva sopratutto delle loro larve sotterranee. Questi coleotteri bruni, dal corpo ovale, con elitre solcate longitudinalmente, si vedono camminare lungo i sentieri, lungo i solchi, oppure fermi sulle spighe stesse o sulle foglie dei cereali. Quanto vantaggio per le nostre culture deriverebbe dall'eliminare questi nocivi insetti ora che sono prossimi a perpetuare la specie deponendo numerose uova nel terreno al piede delle piante nutrici! Per agevolare la raccolta e la distruzione si possono disporre qua e là sul terreno e lungo i solchi, a scopo di richiamo, pezzi di patata o di carota, fette di bietole, foglie di insalata, ecc. e visitandoli ogni mattina per tempo, vi si vedranno riuniti diversi insetti, a cibarsi della più facile preda.

I culmi di granturco con i caratteristici e vistosi tubercoli del *carbone* (Ustilago Maydis), vanno raccolti e distrutti quando i tumori sono ancora di consistenza carnosa, turgidi, rivestiti d'una pellicola bianca-lucida a riflessi rosso-violacei, prima cioè che si riducano in un ammasso di spore destinate, a diffondere e perpetuare la malattia.

Ove la *formica mietitrice* arreca danni rilevanti ai cereali, si versi sui formicai, solfuro di carbonio e acqua.

Nei trifogliai, nei medicai, nei campi tutti a leguminose foraggiere si proceda alla distruzione immediata dei filamenti di *cuscuta inaffiando* la zona infestata con clorato di potassio al 3 % (20 litri per m²) o con bisolfito di sodio al 3 %.

I canapai, eventualmente infestati dalla *Orobanche* (Kopsia ramosa), debbono essere liberati in tempo dagli steli fioriferi del parassita per impedirgli la maturazione dei semi. Detti steli dovranno bruciarsi e non essere gettati in concimaia, poichè, se la fioritura fosse già avanzata, vi potrebbero essere già semi maturi, che per questa via ritornerebbero, perfettamente vitali, ai campi coltivati.

Nella vigna. — Verso la fine del mese comincia a fare la sua apparizione, talora in gran copia, il vorace coleottero detto *Anomala della vite* o *Carruga,* di color verde o bleu metallico splendentissimo, a seconda che frequenta regioni settentrionali o meridionali. Di giorno divora attivamente i pampini e dalla sera sino a mattina alta rimane torpido sui tralci. Questo è il momento opportuno per dargli la caccia, raccogliendolo, prima che abbia deposto le uova, mediante sacchi collettivi disposti sotto le viti, opportunamente scosse per far cedere l'insetto.

All'inizio del mese è giovevole eseguire ancora un trattamento insetticida contro le *tignole* dell'uva, secondo è già stato consigliato lo scorso mese. I trattamenti anticrittogamici vanno diretti specialmente ai grappoli, così facilmente soggetti all'*oidio* ed alla *perospora larvata,* facendo uso di solfi ramati.

Nel frutteto. — Anche ai peri ed ai meli è necessario effettuare un'altra irrorazione diretta ai fruttinicini con soluzioni di composti arsenicali a 0,5 % o di estratto fenicato di tabacco al 2 %; oppure anche un trattamento polverulento a base di sali d'arsenico contro la *Corpocapsa.*

Per la *ticchiolatura* ed il *brusone* del pero e del melo, come per la *perforazione delle foglie* e la *gommosi* dei frutti a nocciolo si abbia cura di eseguire qualche irrorazione con poltiglia bordolese normale.

Molto zelo si usi nella lotta contro i *gorgoglioni,* specialmente quello nero del pesco e quello farinoso, che ora si moltiplicano in modo prodigiosamente rapido: ogni settimana occorre ripetere sugli apici vegetativi le irrorazioni insetticide.

Avviene in questo periodo la schiusa delle larve di diversi coccidi dannosi ai fruttiferi, come la *Diaspis piricota,* l'*Aonidiella robusta,* la *Parlatoria ziziphi* ecc., o nocivi a piante forestali, come l'*Aspidiotus betulae, Lecanium cymbiformis, Ceroplastes rusci,* ed è perciò il momento più opportuno per eseguire le irrorazioni con estratto di tabacco e sapone all'1,5 % od emulsioni saponose di olio pesante di catrame all'1,5 %.

Si cerchi di evitare sui fruttiferi la deposizione delle uova di *perdilegno,* intonacando dal piede sino ad un metro di altezza il tronco con mastice o con argilla e calce, in modo da riempire specialmente le anfrattuosità corticali e da proteggere le eventuali ferite esistenti.

Nell'uliveto. — Si continui la lotta già ricordata contro la mosca delle ulive (*Dacus oleae*). E' bene rinnovare qualche trattamento anticrittogamico contro l'*occhio di pavone* (*Cycloconium oleaginum*). Se vi fossero infestazioni di *coccidi,* se ne arresti la propagazione con le suricordate irrorazioni.

Nell'orto. — Si continui a raccogliere le foglie minate dalle larve delle mosche del genere *Agromyza* e del genere *Phytomyza,* seppellendole molto profondamente nel terreno o somministrandole in mangime al bestiame. Le larve della *mosca delle barbabietole* (Pegomya hyscyami) verso la metà del mese lasciano le foglie per raggiungere il terreno ed incrisalidare. L'eliminazione quindi di queste foglie fatta ai primi del mese varrà a ridurre sensibilmente la prossima contaminazione. Inoltre nei coltivati a bietole, come in quelli a patate e cavoli, riescono nocive le larve brucatrici delle *Nottue* visibili, dopo il tramonto ed all'alba, presso le piante nutrici. Si sparge al piede di queste delle naftalina grezza, oppure polvere di tabacco mescolata a calce viva. Le polverizzazioni di sola calce viva si usino contro i bruchi di *Cavolaia* nei verzieri.

Si cerchi di prevenire la *cancrena* del fusto nelle patate, facile a verificarsi in terreni umidi, in seguito ad infezione batterica, mediante aspersione, sia del terreno, sia del piede delle piante, con formolo e glicerina (acqua 1 litro, formolo gr. 10 glicerina gr. 20).

Nel giardino. — Per debellare il mal bianco delle rose si ripetano con frequenza le solforazioni, intercalando qualche irrorazione cuprica contro la *ruggine.*

Gli *Asparagus* ornamentali sono danneggiati dalle larve e dagli adulti del coleottero *Crioceris asparagi* di color rosso-brunastro con macchie longitudinali gialle per ogni elitra, lungo 6-7 mm. Sono visibili specialmente di sera ed hanno l'abitudine di abbandonare la pianta, appena è leggermente scossa. Ciò facilita la loro raccolta mediante sacchetti sottoposti alle piante ospiti. Contro le larve che rodono le parti verdi si lotta mediante irrorazioni di sostanze fortemente venefiche come i sali arsenicali a 0,51 %.

Dott. VIRGINIA BONGINI.

ECHI DI CRONACA AGRARIA

UNA GRANDE MOSTRA NAZIONALE FLORIORTICOLA ALLA FIERA DEL LEVANTE. — Con l'adesione e con la collaborazione della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori e della Associazione orticola professionale italiana è stata concretata, alla II Fiera del Levante, del prossimo settembre, una grande Mostra nazionale floriorticola di vasta proporzione. Avranno luogo speciali gare per la produzione di piante di utilità ornamentale e da fiori, con riguardo particolare allo sviluppo edilizio dei centri abitati urbani, dei luoghi di villeggiatura, come pure alla decorazione di giardini e di interni di appartamenti. Il tutto si aggirerà nel vantaggioso ambito della possibile esportazione nei paesi del Levante. L'adesione della Confederazione degli Agricoltori e della Associazione orticola, con parole di schietto calore dell'on. Tassinari, ravvisa in questa iniziativa una delle attività nazionali volute dal Regime. A Commissario della manifestazione è stato scelto il sig. Carlo Mercatelli di Firenze, cui debbono indirizzarsi gli interessati. La Mostra occuperà quindicimila metri quadrati di nuova area con una villetta modello e una serra.

PER IL CONSUMO DELLE UVE E DEI VINI ITALIANI. — Presso la Federazione nazionale fascista del commercio enologico e oleario si sono riuniti i rappresentanti della sezione nazionale fascista degli agricoltori, e delle Federazioni interessate, per concretare una serie di manifestazioni per la propaganda del consumo delle uve e dei vini italiani. Come inizio di tali manifestazioni, è stato stabilito di far tenere a Padova, in occasione della Fiera Campionaria, delle conferenze in argomento. In tale circostanza sarà organizzata una mostra di uve da tavola della Tripolitania, le quali saranno poste in vendita, per dar modo agli italiani di apprezzare gli sforzi dei nostri coloni ed iniziare, nel contempo, la nuova campagna per l'incremento del consumo dell'uva da tavola.

CONTRIBUTO SINDACALE DEGLI AFFITTUARI. — Con decreto del Ministro per le corporazioni, pubblicato nel n. 97 della «Gazzetta Ufficiale», è stato determinato che gli affittuari coltivatori diretti di terre che, in forza del decreto ministeriale 11 gennaio 19331 sono inquadrati nella C.N.S.F.A. corrispondono il contributo sindacale obbligatorio in base al reddito di ricchezza mobile, con l'aliquota del due per cento su di esso. Gli affittuari inquadrati nel modo indicato che per qualsiasi ragione non risultino iscritti nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile corrispondono un contributo pari alla retribuzione media giornaliera dei lavoratori agricoli.

ATTIVITA' AGRICOLE IN ERITREA. — Sull'altipiano è continuata da parte di tutti gli agricoltori la preparazione dei terreni per le future semine, che per il dagussà (Eleusine Coracana) son già state iniziate nell'Haddecti, Robrà, Decchi Admokom ed Egghelà Hames. Le basse temperature verificatesi durante il mese di aprile hanno danneggiato non gravemente le colture ortalizie che in questi ultimi tempi hanno avuto un forte incremento da parte degli agricoltori italiani ed anche dei coltivatori eritrei i quali si sono particolarmente dedicati alla produzione dei pomodori e di agli. Sono stati iniziati i lavori per la costituzione di una piccola azienda sperimentale.

Due gravi lutti per l'agricoltura

Dobbiamo in questa quindicina registrare due lutti che riusciranno — come lo furono per noi — assai dolorosi per gli Agricoltori italiani.

Sono mancati in Roma, a pochi giorni di distanza: Il PROF. COMM. GIUSEPPE LOTRIONTE, Direttore da molti anni della Cattedra ambulante di Agricoltura della Capitale, e il PROF. COMM. ORESTE BORDIGA, che per quasi cinquant'anni tenne la cattedra di Economia Rurale nel R. Istituto Superiore Agrario di Portici (Napoli).

Sono due nobili e benemerite figure che scompaiono dal nostro campo. Resti al loro ricordo incancellabile la perenne gratitudine di tutti gli Agricoltori d'Italia!

Fra Riviste e Giornali

CURE AI BACHI. — Contro il calcino per la sua attività specifica, è bene usare lo zolfo, bruciandolo misto a tutoli, nella dose di Kg. 3 per ogni 100 metri cubi di locale. Però, non è sufficiente che l'ambiente sia sano al principio, bisogna mantenerlo sano per tutta la vita larvate del baco da seta, cosa che diviene sempre più difficoltosa col procedere dell'allevamento. L'ambiente viene inquinato con i prodotti gassosi delle larve, con il vapor d'acqua che trasuda dalla foglia e dalle larve e con i microrganismi parassiti. Le norme di difesa sono date, prima di tutto, da una razionale ventilazione. L'aria bisogna che, dall'ambiente, entri ed esca continuamente, senza, però, provocare correnti che sarebbero dannose. Poi, dal cambiamento dei letti, da farsi il più spesso possibile, anche durante la prima età, in cui lo spessore del letto facilmente aumenta, e per cui si richiede pochissimo lavoro, e, contemporaneamente, diradare i bachi, assegnando ad essi, in conseguenza del loro rapido accrescimento, ogni giorno una superfice maggiore. Devesi evitare, poi, per quanto è possibile, di somministrare foglia bagnata e mai quella fermentata od ammuffita per averla lasciata pigiata in ammassi nei quali la penetrazione dell'aria è impossibile o difficile.

(*Gzzetta del Contadino*).

LA POTATURA DEL GELSO. — C'è una potatura rinnovatrice del gelso che si eseguisce presto la primavera e si chiama *capitozzatura*. Questa si pratica quando le branche principali sono mezze disseccate, poche spanne al di sopra del punto d'innesto. Allora il gelso nella sua ramatura e chioma si rinnova e si avranno col tempo nuove branche primarie, e poi secondarie e così via. Ma al momento che siamo è la potatura usuale che interessa, potatura che si compie appena eseguita la sfrondatura. Nel caso di gelsi selvatici a siepe o ad alta o bassa ceppaia ogni anno si fa la potatura completa, sopprimendo del tutto i rami eccessivi o mal situati e tagliando alla lunghezza di circa 10 cm. tutti gli altri. Per gli altri gelsi la potatura completa si fa ogni 4-5 anni, negli anni intermedi si fa la cosidetta mondatura, che consiste, come lo stesso nome dice, nell'eliminare le parti di ramo spezzate, i rametti eccessivi e quelli fuori di posto. La potatura quadriennale o quinquennale ha per iscopo di rinnovare la chioma del gelso, salve le branche principali e le secondarie. Essa è giustificata dal fatto che col tempo la vegetazione si porta sempre più alla periferia e inoltre i rami per effetto della sfrondatura, si presentano difettosi, mezzo inselvatichiti e però bisognosi di rinnovo. Con questa potatura si riporta la vegetazione della chioma press'a poco al suo punto di partenza e si ristabilisce l'equilibrio tra le varie parti della pianta. Naturalmente non tutti i contadini sono abili potatori di gelso; si affidi questo lavoro delicato a operai capaci, diversamente la potatura invece di *rinnovare* il gelso, finisce col rovinarlo.

(*La Famiglia Agricola*).

IL POZZO NERO ALLE MEDICHE. — Nell'anno trascorso abbiamo accennato all'ottimo risultato che un agricoltore aveva ottenuto in un primo tempo su medicai cadenti colla somministrazione del pozzo nero. Lusingato dalla prova quel coltivatore ripetè anche durante la fine dell'inverno lo spargimento del prezioso liquido, trascurando però del tutto le concimazioni fosfatiche e potassiche. Che cosa è avvenuto? Che il medicaio non c'è più! Presero sopravvento le graminacee e il prato è diventato polifitico con la quasi completa esclusione della leguminosa. Lo si sa da molto tempo che l'impiego non bilanciato di concimi azotati favorisce le graminacee e queste sorgono spontanee copiose e rigogliose dove non si tien conto delle esigenze delle leguminose, cosicchè, va bene anche pel medicai una moderata somministrazione di pozzo nero che oggi si dispone in maggior copia dopo la costruzione delle vasche di raccolta dei liquidi di stalla, ma è necessario non dimenticare i soliti 6 quintali di perfosfato e i 2 quintali di sali potassici per ettaro. I contadini sono in bolletta, dice il professore De Carolis, e per questo fanno economia di concimi chimici, ciò però è disgrazia doppia, perchè la carenza di fosfati e di sali potassici nei prati si risolve in sicuro minor reddito.

(*Contadino Marca Trevisana*).

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

UN CHICCO DI GRANO MILLE DOLLARI. — In tombe egiziane di trenta secoli or sono han trovato del grano e dell'orzo sonnecchianti nelle ombre umidicce, con le buone virtù primitive intatte e ancor pronte al germoglio. Detto fatto, i chicchi trimillenari essendo stati affondati in grassa terra feconda, ecco dopo alcun tempo — con gioioso stupore di testimoni — affiorare teneri virgulti verdicci e sorgere vigorose le spighe dal secolare torpore. Immancabili ad ogni avvenimento del genere, erano sul posto gli Americani: e gli Americani han comprato a gran fasci di dollari i pochi chicchi miracolosi ancor disponibili.

Magnifico l'affare, invero, per gli Egiziani; ma assai poca la merce. A riparare tale scarsezza, cautamente, a passi felpati, son di nottetempo discesi alcuni scaltri figli d'Egitto nelle tombe dissepolte e han largamente profuso e grano e orzo, fatto accortamente polveroso, nei più reconditi angoli.

All'indomani hanno gli Americani ancora chiesto i millenari cereali e ancora dollari in gran numero sono stati sborsati per i chicchi, celanti sotto unfolto strato di polvere la loro età giovinetta.

Largamente ha fruttato la trovata agli intraprendenti fornitori... e non è detto che debba la fortunata speculazione arrecarsi alle sole sementi.

Potranno — previi accorti e ben congegnati rifornimenti notturni — essere organizzate scoperte di altre meraviglie granarie od ortofrutticole, vendibili — banconote alla mano — ai sicuramente presenti amatori americani.

Uova di giornata di oltre trenta secoli or sono; e patate e pomodori, compagni dei Faraonidi nella dimora estrema; e asparagi del tempo... e ancora altro. Il tutto, s'intende, con un folto strato di polvere sopra, perchè la redditizia faccenda abbia, a garanzia del successo, una onesta e conveniente parvenza di antichità molta e genuina.

DA' ALLA LUCE SETTE BAMBINE. — Un record che assai difficilmente potrà essere battuto è quello di una donna di Lisbona che ha dato alla luce sette figli in una volta. La donna è moglie di un ferroviere ed ha 27 anni. Tutti i nati sono bambine e sono tutte vive e stano tutte bene con la madre. Per quanto ricordino gli annali scientifici di tutto il mondo è la prima volta che un caso simile si presenti. Il solo caso di cui finora si aveva memoria storicamente accertato era avvenuto a Hameln in Germania nel secolo XVII.

FIOR DI PENSIERI

(Raccolti da « Donna Luisa »)

Beato colui che sa unire la compagnia di buoni libri al piccolo numero dei suoi amici, che può allontanarsi spesso dalla folla per godere del loro consorzio pacifico, e sa cavarne sempre maggior serenità, maggior coraggio, maggiore speranza.

SMILES.

Chi fugge alle battaglie della vita, chi aspetta dal caso ristoro alle sue pene, chi non ardisce, non opera, non lavora e si sta con le mani alla cintola nell'ignavia codarda, incolpi sè stesso dei mali che lo angustiano e della miseria che lo circonda.

MICHELE LESSONA.

Talvolta il sorriso è una domanda, o una preghiera, o un ringraziamento.

SULLY.

Le ricette di Zì Paolo

ESCALOPES, OSSIA COSTOLETTE SENZ'OSSO. — Tagliate dal filetto o dalla coscia di vitello delle belle fette spesse un dito, tante quante desiderate, che siano prive di tendini e di nervi e disgrassate. Schiacciatele e date loro forma tonda o quadrata, intingetele con uovo sbattuto con sale; coperte di pane grattuggiato, mettetele in padella o in tegghia con molto burro; quando è chiarificato friggete. Cotte da una parte rivolgetele dall'altra, bene abbronzite, e non più rosse nel mezzo, tenere e sugose, servitele calde col burro sotto e un po' di sugo.

UNA BUONA CONSERVA DI FRAGOLE. — Ecco una ottima ricetta per ottenere una conserva di fragole che ha i pregi del frutto fresco e gran parte del suo insuperato profumo. Prendete un paio d'etti di fragole di bosco e passatele a forza per staccio; otterrete circa la metà del peso primitivo di una densa poltiglia. Preparate a parte uno sciroppo denso facendo bollire tre ettogrammi di zucchero in mezzo bicchiere d'acqua. Tolto lo sciroppo dal fuoco, unitelo alle fragole passate e ponete a bollire un paio di minuti ancora rimescolando. Versate il composto in cassettine di carta o in un piatto, che sopporti un leggero calore di forno e fate essiccare.

ZI PAOLO.

La sfinge a premio

SCIARADA.

Basta un *primier* frugale
Al povero *totale.*
Invece pel *secondo*
Potente incoronato
Ciò che di meglio ha il mondo
Va certo cucinato.

GEMMA.

Fra coloro che ci manderanno la spiegazione esatta per cartolina doppia entro il 10 giugno sorteggeremo questi tre premi:

1° Un rasoio uso gilette con sei lame — 2° Un moderno romanzo italiano — 3° Due volumi di coltivazione agraria.

Essendo questo ed il precedente fascicolo usciti in anticipo, rimandiamo il tempo utile della spiegazione Sciarade del fascicolo precedente e di questo al 10 giugno.

Daremo nel fascicolo del 16 giugno i solutori ed il sorteggio premi.

LA SFINGE.

PER FINIRE

Una domanda che può sembrare imbarazzante:
— Chi è più soddisfatto, un tale che ha un milione, o un padre che ha dodici figli?
— E' indiscutibilmente quest'ultimo, perchè chi possiede un milione ne desidera un altro, ma chi ha dodici figli non ne desidera più.

* * *

Lei commossa, a lui ancora in ginocchio dopo un'ardente dichiarazione d'amore:
— Mi amerai sempre così?
E lui:
— Qualche volta vi chiederò il permesso di mettermi a sedere.

* * *

Punti di vista.
La chiocciola, alla prima pioggia autunnale:
— Finalmente ritorna il bel tempo!

* * *

All'esame.
— Come ti chiami?
— Alberto Lorenzini.
— E perchè ridi?
— Perchè sono contento d'aver risposto così bene alla prima domanda.

* * *

Biricchinata.
— Dove hai la cartolina che ti ho mandato a comperare?
— Zio l'ho impostata: così non faccio due volte la strada!

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*
Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53

BANCA D'ITALIA

Situazione al 20 Aprile 1931 - IX

ATTIVO.

Voce		Importo
Totale riserva aurea	L.	9.378.697.836
Oro depositato all'estero dovuto allo Stato	»	1.776.639.872
Cassa	»	266.491.057
Portafoglio su piazze italiane	»	2.860.729.541
Effetti ricevuti per l'incasso	»	10.347.501
Anticipazioni ordinarie	»	1.065.131.308
Titoli dello Stato e garantiti dallo Stato	»	1.176.802.811
Titoli di pertinenza della Cassa Auton.	»	125.000.000
Conti correnti attivi nel Regno	»	225.282.352
Credito di interessi verso dell'Istituto di liquidazioni	»	369.907.771
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000
Immobili per gli uffici	»	167.921.386
Istituto di liquidazioni	»	626.229.713
Partite varie	»	2.877.351.032
Spese corrente esercizio	»	24.900.697
Depositi in titoli e valori diversi	»	26.750.246.823
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	273.847.588
TOTALE GENERALE	L.	48.175.527.295

PASSIVO.

Voce		Importo
Circolazione dei biglietti	L.	14.791.950.450
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	373.679.233
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.596.535.094
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000
Capitale	»	500.000.000
Massa di rispetto	»	100.000.000
Riserva straordinaria	»	32.500.000
Conti correnti passivi	»	18.557.561
Conto corr. del regio Tesoro, vincolato	»	1.836.791.875
Istituto di liquidazione - conto titoli	»	369.907.771
Conto corr. Cassa Aut. Ammor. di D. P. int		338.345.185
Partite varie	»	787.768.927
Rendite del corrente esercizio	»	110.396.784
Utili netti dell'esercizio precedente	»	—
Depositanti	»	26.750.246.823
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	273.847.588
TOTALE GENERALE	L.	48.175.527.295

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 20 Aprile 1931 - IX

ATTIVO.

Voce		Importo
Contanti e disponibilità a vista	L.	784.500.838,99
Titoli pubblici di proprietà	»	646.055.542,71
Portafoglio Italia ed Estero	»	1.000.381.920,84
Portafoglio Credito Agrario	»	216.557.009,08
Anticipaioni e riporti	»	462.591.079,51
Aperture di credito in conto corrente	»	101.788.909,76
Prestiti ad Enti Morali	»	313.921.149,29
Mutui con garanzia ipotecaria	»	22.259.190,92
Corrispondenti - saldi debitori	»	1.103.256.881,88
Ricevitorie ed Esattorie - saldi debitori	»	681.842.670,52
Effetti all'incasso	»	74.930.425,42
Partecipazioni	»	147.899.950,10
Immobili	»	57.238.414,96
Partite varie	»	101.679.522,25
Titoli fondo pensioni impiegati	»	57.078.439,25
Spese del corrente esercizio	»	30.058.712,81
Debitori per accettazioni ed avalli	»	22.748.209,98
Depositi	»	3.465.284.040,01
	L.	9.290.162.908,28

PASSIVO.

Voce		Importo
Fondi patrimoniali e riserve	»	1.372.674.047,94
Depositi in conto corr. ed a risparmio	»	1.913.131.955,05
Fedi di credito e vaglia in circolazione	»	168.184.067,79
Corrispondenti - saldi creditori	»	1.482.092.092,79
Ricevitorie ed esattorie - saldi creditori	»	670.809.335,15
Cartelle del Credito Fondiario in liquid.	»	26.599.500,—
Partite varie	»	64.210.796,89
Fondo pensioni impiegati	»	57.098.878,84
Rendite del corrente esercizio	»	47.326.988,84
Accettazioni ed avalli	»	22.748.209,98
Depositanti	»	3.465.284.040,01
	L.	9.290.162.908,28